

## CONSIDERAZIONI E PROPOSTE SUI NIDI D'INFANZIA PUBBLICI IN SICILIA

Gli asili nido comunali sono un servizio che, nel 2009(1), interessava 12.381 famiglie siciliane (7.613 bambini ammessi più 4.768 in lista d'attesa) ed occupava 2.680 (principalmente) lavoratrici. Ma, a giudicare dagli 826(2) (ed il dato, seppur precario, è per difetto) asili nido privati operanti in Sicilia, la questione riguarda molte più famiglie di quelle sopra indicate ed il settore occupa più personale di quello sopra esposto.

Nel 2009 gli asili nido comunali operanti in Sicilia erano 200 mentre 56, seppur realizzati con fondi regionali, erano inattivi; in conseguenza di ciò solo 123 comuni siciliani (pari al 31,54%) fornivano il servizio asilo nido ai propri cittadini, mentre 9 comuni (pari al 2,31%) pur dotati di asilo nido non fornivano il servizio e altri 258(3) (il 66,15%) non erano neppure attrezzati.

Una offerta così organizzata comporta che solo 7.613 bambini possono usufruire del servizio con una incidenza di appena il 5,16% della popolazione 0-2 del 2009 di riferimento.

La domanda del servizio pubblico è commisurata all'offerta: emblematica, in questo senso, l'esperienza di Messina che, con 2 asili nido, offre 73 posti tutti coperti e con una lista d'attesa di appena 30 bambini ma una popolazione 0-2 di 6.213 ed una offerta privata di 27 strutture; per converso Palermo, che pure aveva 9 nidi non utilizzati, offriva, nei 23 nidi funzionanti 943 posti tutti coperti ed una lista di attesa di 1.272 bambini. Sembra del tutto evidente che una offerta pubblica aumentata potrebbe dare risposte più adeguate alle esigenze delle famiglie, in specie in una situazione di difficoltà economica come quelle che stiamo attraversando.

Non è possibile definire un costo medio dell'offerta privata dato che questo va commisurato alla qualità della struttura (spazi destinati ad attività specifiche interni ed esterni) ed al tipo di servizio (tempo pieno o parziale, con pranzo o senza, etc) ma, approssimativamente per una struttura attrezzata ed a tempo pieno, le rette si attestano intorno ai 300 euro mensili che., per i 10 mesi di servizio fornito, comportano un costo annuo di oltre 3.000 euro visto che alla retta, spesso, vanno aggiunte quote legate all'iscrizione o alla forniture di servizi specifici e particolari non contenuti nella retta.

I genitori che usufruiscono del servizio privato, di norma, sono soddisfatti delle cure ricevute dai propri bambini, tuttavia le stesse strutture non sono soggette né a norme sugli spazi, né, tantomeno, alla definizione di una tabella dietetica da somministrare al bambino, anche perché, oggi in Sicilia, non esiste alcuna norma che regoli gli asilo nido privato.

Non migliore è la situazione degli asili nido comunali regolati dalla legge regionale n. 214 del 14/9/79 che, chiaramente, ha fatto il suo tempo e non risponde più alle esigenze attuali.

Per i nidi comunali lo studio dell'Assessorato Regionale alla famiglia ha definito, in Sicilia, un costo annuo medio per utente di € 9.125, 93 ma con oscillazioni fra il valore di € 326,09 di Racalmuto ed il valore di € 69.354 di Montalbano Elicona; a questa spesa contribuiscono anche le famiglie che hanno avuto una spesa annua media per utente pari ad € 548,18 anche questa oscillante fra la assoluta gratuità di Agrigento, Messina e Siculiana ed gli € 3.340,79 di Raffadali.

Anche queste differenze vanno ascritte alle differenti situazioni territoriali. Il primo comma dell'art.4 della legge 214/79 definiva l'apertura del Nido per tutto l'anno solare, escluse le festività, e per non meno di 8 ore giornaliere; ma il secondo comma dello stesso articolo delegava al sindaco

la definizione dell'orario di frequenza, determinando la diversità di servizi e, conseguentemente, dei costi.

Tuttavia, maggiore attenzione va posta al fattore principale che determina la differenza e la lievitazione del costo del servizio pubblico. Circa l'87% del costo del servizio è da attribuire al costo del personale, avendo, questo tipo di attività, una funzione esclusivamente educativa e sociale e quindi essendo relazionale.

Lo studio citato definisce regionalmente una media di bambini per operatore pari a 2,84, ma, anche questo dato, oscilla fra il valore di Montalbano Elicona che è di 0,30 bambini per operatore ed i 7 di Pace del Mela ed Aidone passando per gli 1,83 di Palermo.

Questo è il primo nodo. Lo stesso Assessorato Regionale alla Famiglia con Decreto Presidenziale n. 128 del 23/3/11 intervenendo sui Micronidi definisce gli standard minimi strutturali di queste strutture in un rapporto 1 educatore per 8 bambini ed 1 ausiliario ogni 12 disvezzi o semidisvezzi (12-36 mesi), mentre il rapporto per i lattanti (3-12 mesi) è di 1 a 6 per gli educatori e di 1 a 8 per gli ausiliari. Certamente si può discutere su questi numeri a cominciare dal fatto che il citato decreto 128/11 non ha articolato fra pasti diretti e pasti trasportati e si può considerare restrittivo il rapporto di 4,8 bambini disvezzi per operatore e 3,42 per lattanti ma diventa insostenibile mantenere la media regionale a 2,84 e, pertanto, vanno ricercati nuovi assetti organizzativi.

- **Proposta:** *Approfondire con la FP, la FLC e con gli operatori i fabbisogni e definire l'O.d.L.*

D'altra parte, l'alta incidenza dei costi e le contemporanee manovre di riduzione dei trasferimenti agli EE. LL. ci fanno cogliere una sensazione di riduzione dell'offerta asili nido comunali in Sicilia.

Nel 2007 lo Stato e le Regioni hanno raggiunto una intesa per il raggiungimento di alcuni obiettivi di servizio per la realizzazione di asili nido. Gli obiettivi da ottenere nel 2012 erano il 35% dei Comuni ed il 12% dei bambini 0-2 passando attraverso l'obiettivo intermedio del 2009 del 30% dei Comuni e del 9% dei bambini. Al raggiungimento di tali singoli obiettivi pro quota lo Stato sarebbe intervenuto con una erogazione di 37 milioni di euro e la Regione avrebbe dovuto spendere altri 41 milio di euro avendo la possibilità di accedere ai Fondi FAS.

Ora - la Sicilia ha raggiunto nel 2009 il 31,4% dei Comuni anche se i soldi (e sono 22 milioni di euro) non sono ancora arrivati, mentre ha fallito l'obiettivo del 9% dei bambini, essendosi attestata ad appena il 5,16% - la sensazione è che non stiamo provando neppure a raggiungere gli obiettivi fissati.

La sensazione di dismissione del servizio asilo nido da parte dei Comuni, che ci fa temere un arretramento sulle percentuali dei Comuni forniti del servizio, si accompagna alla certezza dell'assenza di volontà del governo ad incentivarne l'esistenza.

Con decreto dirigenziale n. 248 dell'8/3/11 l'Assessorato Regionale alla Famiglia finanzia degli interventi sugli asili nido e/o micronido comunali ed aziendali. Il percorso è lungo e viene dall'inizio del 2010 ed alla fine 103 Comuni e 12 Aziende ottengono dei finanziamenti per interventi di costruzione, ristrutturazione, adeguamento. L'investimento della Regione per questi lavori è pari ad €40.885.875,02 e determinano una compartecipazione degli EE. LL. e dei privati (per gli aziendali) di € 9.613.480, 97 per un investimento totale di € 50.499.355,99; inoltre la Regione si impegna a garantire per i primi 3 anni di gestione un ulteriore contributo pari ad € 28.721.711,04.

Per fare ciò la Regione fa ricorso all'uso di fondi FAS per gli investimenti strutturali, mentre utilizzerà fondi propri per la gestione. Posti in bilancio 30 milioni di euro nel 2010 ed 11 milioni nel 2011, l'operazione può partire e, siccome i Fondi FAS non sono ancora nella disponibilità, si decide di anticiparli in attesa dell'acquisizione, invitando gli Enti finanziati, se non ancora in possesso, alla definizione del progetto esecutivo.

Ma, come è noto, i fondi FAS sono volubili e lo Stato ha provveduto nel 2011 ad un ulteriore taglio, giustamente, la Ragioneria Generale della Regione Siciliana, con nota 34121 del 30.5.2011, informa del taglio e invita a sospendere le procedure del PAR FAS non ancora concluse. Conseguentemente, con nota n. 29515 del 17/6/2011, l'Assessorato regionale alla Famiglia invita gli EE. LL. a sospendere tutte le iniziative relative alla realizzazione degli Asili Nido. E, da quella data, il silenzio è calato sugli asili nido.

Seconda questione. Il Fondo FAS è stato ridotto dallo Stato, ma non è stato annullato, ed è logico che la riduzione statale si ritorcerà, pro-quota, sulle disponibilità della Regione ma, ciò, non può significare il blocco dell'iniziativa quanto, piuttosto, la ridefinizione delle priorità e l'assessorato alla Famiglia, se ci crede, dovrebbe insistere al fine di inserire gli interventi sugli Asili Nido fra le priorità. La disponibilità di 50,5 milioni di euro immediatamente cantierabili (visto che i Comuni, in buona parte, sono già attrezzati di progetto esecutivo) potrebbero essere una opportunità per l'economia asfittica della Sicilia.

- **Proposta:** richiesta di incontro con l'assessorato Regionale famiglia preceduta da un incontro con l'ANCI per il loro coinvolgimento ed iniziativa unitaria con la partecipazione della FP e della FILLEA e la presenza attiva dell'ANCI, delle Associazioni delle famiglie e delle associazioni per le pari opportunità.

Il nodo è, quindi, se questo Assessore alla Famiglia, prof. Piraino, crede alla necessità di intervenire sugli asili nido e quanto, da parte nostra, ci sia una volontà a porre la questione al centro dell'attenzione della politica.

Dagli atti del Governo, come ho sottolineato, non mi sembra che ci sia tale volontà. Questo, al di là del non fornire il servizio alle famiglie giovani della Sicilia (per contrastare la povertà meglio costruire servizi collettivi piuttosto che erogare assistenza - come nel caso dei 1.000 euro per nuovi nati - che, con le risorse al lumicino, è uno spreco senza ritorno), non crea opportunità lavoro.

Come abbiamo visto, la Sicilia ha centrato l'obiettivo intermedio dei Comuni attrezzati con nidi mentre ha mancato l'obiettivo degli utenti. Perdurando l'attuale situazione, in nessun caso raggiungeremo gli obiettivi finali e perderemo l'opportunità di una ulteriore disponibilità di 44 milioni di euro da investire nel settore.

Non è solo un problema di servizi ma, anche, della possibilità di creare posti di lavoro che, per la specificità del settore, sarebbero principalmente al femminile. Se si raggiungesse l'obiettivo del 12% degli utenti ad oggi, sulla base dei dati ISTAT sui bambini 0-2 al 1.1.2011 residenti in Sicilia, dovrebbero essere presenti negli asili nido comunali siciliani ben 17.532 bambini e sulla base, ad esempio, del parametro di 3,5 bambini per addetto, ne discende che dovrebbero lavorare ben 5.009 operatori (molti di più degli attuali 2.680).

E' del tutto evidente che stante l'esiguità del tempo a nostra disposizione, in mancanza delle strutture, difficilmente si potrà raggiungere l'obiettivo sopra indicato se non perseguendo l'obiettivo dell'accreditamento delle strutture private.

Purtroppo, allo stato dell'arte, anche questo percorso è difficilmente percorribile, stante il fatto che la legislazione siciliana vigente sul tema (appunto la l.r. 214 del 14.9.1979) non regola gli asili nido privati né in termini di struttura, né relativamente al tipo e qualità del servizio.

La necessità è quindi di sviluppare una attività legislativa che aggiorni le disposizioni esistenti e intervenga sia normando l'attività privata sia regolandone l'accreditamento ed il convenzionamento. Tuttavia, avendo il coraggio di superare i nostri preconcetti, possiamo prendere atto che della produzione di disegni di legge operata da Leanza, nel corso della gestione dell'Assessorato famiglia, mentre contestavamo tutti gli altri, l'unico credibile era proprio il ddl relativo agli asili nido, al di là di alcuni piccoli ritocchi che, in sede di approvazione, potevamo ancora apportare.

Terza questione. Partendo da quel ddl si possono creare le condizioni per rilanciare l'iniziativa sui nidi e raggiungere sia l'obiettivo del 35% dei Comuni che l'obiettivo del 12% degli utenti attraverso una forte pressione sul Governo Regionale.

- **Proposta:** *Riaccendere il dibattito sulla necessità di nuove norme per gli asili nido coinvolgendo nella discussione le forze politiche, l'ANCI, le facoltà universitarie di scienze della formazione, la FP e la FLC, le associazioni delle famiglie, le associazioni per le pari opportunità; sviluppare iniziative unitarie nei confronti dell'Assessorato Regionale alla Famiglia per riporre al centro dell'iniziativa un disposto legislativo atto a dare risposte ai bisogni delle famiglie siciliane e creare opportunità di lavoro*

Palermo, 26.10.2011

Nino Reale  
Responsabile dip. Politiche Sociali  
CGIL Sicilia

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Note

(1) I dati del 2009 emergono da "Monitoraggio sugli Asili Nido comunali (2007/08 e 2008/09) pubblicato dalla Regione Sicilia nel 2011

(2) Nostra ricerca su Pagine Gialle.it

(3) I Comuni siciliani sono, per buona parte, di piccole dimensioni ma non sono attrezzati anche 45 comuni che nel 2011 hanno una popolazione di bambini 0-2 ben superiore a 150 e fra questi Sciacca (1.130 bambini 0-2), Gela (2.499), Acicatena (998), Belpasso (1.007), Mascalucia (1.058), Misilmeri (928), Augusta (930) e, fra questi citati, solo Misilmeri ed Augusta, dalla ricerca su pagine gialle.it, non hanno asili nido privati.